

Nell'impresa «Ferrofir» di Valle Aurelia un operaio vola da 8 metri Lavorava all'anello Fs

Alla «Cevip» di Pomezia un giovane su una gru è stato folgorato dall'alta tensione

Due morti nei cantieri Sciopero per la sicurezza

Altre due morti nei cantieri di Roma e del Lazio. Giuseppe Paziienza, di 57 anni, è precipitato da un'impalcatura nel cantiere «Ferrofir» di via di Valle Aurelia. Franco Cinti, di 25 anni, è morto fulminato da una scarica di alta tensione alla «Cevip» di Pomezia. La Fillea Cgil ha proclamato lo sciopero nei cantieri «Ferrofir» e «Cevip» e la mobilitazione di tutti gli edili del Lazio.

ALESSANDRA BADUEL

Giuseppe Paziienza, di 57 anni, è morto al San Camillo un'ora dopo essere precipitato dagli otto metri di un'impalcatura del cantiere «Ferrofir» tra via Anastasio II e via Emo, dove si sta lavorando al completamento dell'anello ferroviario cittadino. Nelle stesse ore Franco Cinti, di 25 anni, è stato folgorato da una scarica di alta tensione alla «Cevip» di Pomezia. Altre due morti per incidenti sul lavoro si sono aggiunte ieri mattina alla lunga lista dell'ultimo anno. Presta, distrazione, stanchezza, misure di sicurezza non garantite dai datori di lavoro oppure non controllate dagli ispettori. I motivi sono tanti, a volte anche gli anni di esperienza che spingono l'operaio ad avere tanta fiducia

in se stesso da non usare la cintura di sicurezza per aggranciare ogni volta che deve compiere un'operazione pericolosa, magari per risparmiare qualche minuto. Ma anche in quel caso, rimane la responsabilità di chi dovrebbe controllare i cantieri.

La Cgil di Roma e del Lazio ha denunciato in un comunicato l'assenza delle istituzioni. Le Usl, per mancanza di fondi, non hanno mai assunto un numero sufficiente di ispettori del lavoro. Quelli che ci sono, poi, arrivano sui cantieri solo dopo essersi annunciati e la stessa magistratura è di fatto assente. Ed i morti aumentano. Alla «Ferrofir» di Valle Aurelia sono già cinque. Altrettanto, dell'ultimo anno, i morti sul lavoro dell'area in-



In basso il cantiere della Ferrofir dove è morto Giuseppe Paziienza. Accanto un tratto dell'anello Fs a Monteverde

dustriale di Pomezia. Dove l'ultima vittima, Savino Granieri, caduto da un'impalcatura quindici giorni fa, aveva spinto la categoria ad una nuova mobilitazione: ieri era in programma un'ora di sciopero per la sicurezza nei cantieri. Ma quando Franco Cinti è rimasto fulminato dalla cor-

rente mentre lavorava su una gru alla «Cevip», un cantiere che costruisce prefabbricati, i suoi compagni si sono fermati subito e per tutta la giornata. E per oggi, la Cgil ha proclamato lo sciopero nei cantieri «Ferrofir» e «Cevip» e lo stato di mobilitazione generale di tutta la categoria degli edili lazia-

li. Ieri alla «Ferrofir» c'erano due ispettori del lavoro della Usl Rm 11 ed uno della Procura. Avevano appena finito di interrogare gli operai che lavoravano vicino a Giuseppe Paziienza, ma ritenevano di non potersi ancora pronunciare sulla dinamica dell'inci-



dente. Elio Germani, compagno di lavoro di Giuseppe Paziienza da undici anni, era poco lontano dall'impalcatura da cui è precipitato l'amico. «Non ho visto come è caduto. Quando mi sono girato era già a terra. La cintura di sicurezza l'aveva, forse si è sganciata o forse non l'aveva attaccata al pannello. So solo che era bravo, a fare quel lavoro. I pannelli dell'altro lato li aveva sistemati tutti lui. Ma una distrazione capita a tutti. Giuseppe Paziienza stava lavorando alla costruzione del vano per gli ascensori che scenderanno a lungo uno dei piloni del cavalcavia ferroviario, sopra via Anastasio II, per collegare la stazione dei treni con quella della metropolitana. Alle dieci di ieri mattina stava sgancian-

do un pannello metallico che serve per il getto del calcestruzzo. I pannelli, delle griglie di ferro, vengono spostati in alto mano a mano che la costruzione procede. È un'operazione che si compie lavorando dall'impalcatura. Una volta assicurato il pannello alla gru, lo si sgancia con due colpi di martello agli spinotti che lo bloccano. Poi la gru sposta il pannello. Prima in fuori per farlo uscire dalle travi che lo reggono e poi in su. Paziienza aveva appena dato i due colpi di martello, quando è caduto dalle travi di legno. A terra, parlava ancora. Ma quando è arrivato al San Camillo era già in condizioni disperate. Quando è morto, la moglie ed il figlio erano appena arrivati al pronto soccorso.

Cassintegrati Autovox occupano i musei «Vogliamo lavorare»

Cento cassintegrati dell'Autovox ieri mattina hanno occupato i Musei Capitolini consentendo l'ingresso ai visitatori prolungato oltre l'orario normale. Un'azione dimostrativa per porre all'attenzione dell'opinione pubblica un paradosso: oltre 3000 cassintegrati sono a Roma (circa 500 quelli dell'Autovox) e una quantità di disservizi nelle strutture pubbliche per mancanza di personale. «L'attivazione dei lavori utili - affermano i lavoratori cassintegrati - può sopprimere nell'immediato ad una parte di queste carenze, occupando allo stesso tempo centinaia di persone che oggi sono senza un lavoro».

sono chiusi o funzionano ad orario ridotto. Ma la lista dei disservizi presentata dai cassintegrati è comprensiva di tutto. A cominciare dalle scuole che per il 70% necessitano di manutenzione e sono a corto di personale, soprattutto bidelli, o dai parchi e ville che nella maggioranza dei casi sono senza custodia. E ancora, interi quartieri ad edilizia residenziale o popolare che versano in condizioni di degrado e richiederebbero dunque interventi di ripulitura; oppure aziende municipalizzate come l'Annu, l'Atac e l'Acqua dove mancano operai e in compenso, quelli che vi lavorano, fanno ore ed ore di straordinario.

«Occupare i cassintegrati in questi settori - sostengono i manifestanti - comporterebbe un impegno minimo da parte delle aziende, perché, a loro carico, rimarrebbe solo un'integrazione salariale alla cassa integrazione gli percepita dai lavoratori».

Giuseppe Medile, considerato il luogotenente del capo storico Abbatino Catturato a Rio de Janeiro un boss della banda della Magliana

È ricercato da sette anni Giuseppe Medile, 41 anni, il boss della banda della Magliana catturato la sera di giovedì scorso all'uscita di un night a Rio de Janeiro dalla squadra mobile romana e dall'Interpol. In Brasile era diventato il braccio destro di Maurizio Abbatino, l'ultimo dei «capi storici» dell'organizzazione ancora latitante. Medile dovrà scontare undici anni di carcere per rapina ed evasione.

luogo effettuato nell'abitazione di «Marcellone», il vicequestore Nicola D'Angelo, dirigente della sezione omicidi della squadra mobile romana, aveva infatti trovato una serie di tracce, tra le quali un indirizzo, che hanno permesso di spostare le indagini a Rio de Janeiro. Indagini estremamente complesse dal momento che del ricercato gli agenti avevano una sola fotografia segnaletica scattata nell'80. Ma dopo oltre un mese di continui pedinamenti, da parte della polizia federale brasiliana, dell'Interpol e della mobile romana, quelle tracce si sono rivelate esatte.

Al momento dell'arresto davanti ad un noto locale notturno di Rio de Janeiro, la sera di giovedì scorso, Giuseppe Medile non ha opposto resistenza. Ha solo finito di essere sorpreso, mostrando al vicequestore D'Angelo e ai funzionari dell'Interpol un documento, poi risultato falso, intestato a Carlo Damiani, operatore commerciale. «È un errore, avete sbagliato persona. Non sono io quello che state cer-

Denuncia della Cgil sul fallimento della politica per il settore Nella capitale e nel Viterbese decine di aziende a conduzione familiare

Per l'elettronica boom casalingo

Non solo, dopo le peripezie dell'Autovox, il rilancio dell'elettronica a Roma non c'è stato, ma l'attività è coperta oggi da una miriade di piccole aziende «familiari». L'allarme è stato lanciato ieri dalla Cgil. La creazione dell'Hantarex nuova società a capitale misto, con un investimento di 50 miliardi, ma senza un vero piano occupazionale, non garantisce il posto di lavoro alle centinaia di cassintegrati.

se aree di sviluppo sul mercato occupazionale e che invece, senza aver predisposto a tutt'oggi un serio piano d'interventi, si è trovato con centinaia di cassintegrati e una miriade di piccole aziende artigianali, con non più di 15 impiegati ciascuna, a trainare il carro dell'industria elettronica; il secondo motivo, non meno importante, è che non è chiaro se i 300 posti di lavoro saranno effettivamente coperti da nuove assunzioni oppure no. «Il timore - ha detto Franco Tosi, segretario generale della Fiom Lazio - è che si possa assistere ad un'operazione finanziaria simile a quella accaduta con la società Vidital (che doveva assorbire il personale Voxon) che presentò al ministero un programma di 800 assunzioni ottenendo finanziamenti per tale cifra e che oggi, al saldo, ha solo 90 operai. Timore confermato dal bilancio dell'intervento straordinario previsto dalla legge dell'82 oggi si è

costi sviluppati: la costituzione della Vidital con appunto 90 assunzioni; la Nuova Voxon con 9 assunzioni; un intervento della Cgil per ricollocare i lavoratori della Voxon con 1200 lavoratori; in cassa integrazione; un secondo intervento della Cgil per i lavoratori dell'Autovox per la collocazione di 500 unità alcune delle quali, oggi, cassintegrati; la Nuova Autovox con 650 lavoratori di cui 500 cassintegrati.

ha solo 320 assunti nello stabilimento madre di Firenze; mentre il resto è dislocato nella rete di 34 piccole imprese con non più di 15 operai sparse nel viterbese per un totale di circa 400 lavoratori che costruiscono circuiti e lavorano, secondo il sindacato, in condizioni illegali. «Spesso sono costretti a lavorare a cottimo e dopo i contratti di formazione lavoro, fatti per lo più donne tra i 16 e i 18 anni, vengono regolarmente licenziati. Al momento sono circa 10 le vertenze aperte con i datori di lavoro e noi non riusciamo ad avere un contatto come organizzazioni sindacali all'interno delle aziende».

Due le proposte della Cgil: «La richiesta che il ministero dell'Industria faccia una verifica preventiva dei programmi industriali dell'Hantarex e dell'Hantarex sugli effettivi obiettivi occupazionali e la tutela dei lavoratori che operano all'interno dell'impresa».

Proposte alla Regione per i parchi Il Pci: «Bloccare le lottizzazioni»

Verde per legge a Laurentino, Veio e Decima

DELIA VACCARELLO

Tre parchi nelle zone calde dell'area metropolitana. Veio, Decima e Laurentino - Acqua Acetosa. Il gruppo comunista alla Regione ha presentato ieri tre proposte di legge istitutive che riprendono i testi presentati nella passata legislatura aggiungendo qualche novità: il perimetro del parco di Veio (12.000 ettari) comprende adesso tutto l'antico «Ager Veientanus» racchiuso dal Tevere a sud, dalla Flaminia a est, dalla Cassia a ovest, e a nord dal fiume Treja. «Facciamo partire queste iniziative perché sono quelle più a rischio - ha dichiarato Veio De Lucia, capogruppo alla Regione - non c'è soltanto il pericolo di lottizzazioni. La proposta di legge per il parco di Decima infatti vieta le strade di penetrazione. In pratica chi dice di sì al parco si oppone alla bretella Maccarese - Valmontone». Il Pci comunque ha altri progetti in cantiere, primo fra tutti il parco dei Casali. Ai tre parchi però spettava la precedenza. «Queste proposte sono state già esaminate nella passata legislatura e avevano quasi raggiunto la conclusione - ha affermato Angiolo Maroni, vicepresidente della regione Lazio - Adesso dobbiamo accelerare con più forza. C'è un motivo in più per farle approvare, come aggiunge scherzosamente Veio De Lucia, «adesso siamo più obbligati per via degli alberi», riferendosi al nuovo simbolo proposto per il partito.

di difficile. La proposta istitutiva del parco blocca inoltre qualunque forma di edificazione eccetto gli interventi di manutenzione. È stata elaborata oltre che dal Pci anche dal comitato promotore del parco, insieme ai verdi arcobaleno, sole che ride, e Pri. «Tutte le proposte - ha sottolineato De Lucia - sono frutto dei comitati e della gente che si è occupata a lungo del territorio da tutelare». Per il parco Laurentino Acqua Acetosa (120 ettari) infatti, che confina con quello di Decima sulla linea del Gran raccordo anulare, c'è una proposta di legge di iniziativa popolare. È un territorio ricco di boschi, prati e corsi d'acqua, sole che ride, e Pri. «Tutte le proposte - ha sottolineato De Lucia - sono frutto dei comitati e della gente che si è occupata a lungo del territorio da tutelare». Per il parco Laurentino Acqua Acetosa (120 ettari) infatti, che confina con quello di Decima sulla linea del Gran raccordo anulare, c'è una proposta di legge di iniziativa popolare. È un territorio ricco di boschi, prati e corsi d'acqua, sole che ride, e Pri. «Tutte le proposte - ha sottolineato De Lucia - sono frutto dei comitati e della gente che si è occupata a lungo del territorio da tutelare».

Di grande interesse naturalistico è anche il parco di Decima (1800 ettari) danneggiato in questi anni dall'urbanizzazione ai margini di Castel Porziano. L'area compresa nella zona di Castel di Decima, bacino di Malafede e san Ferdinando ha una spiccata vocazione agricola. La cooperativa Agricoltura Nuova negli ultimi anni ha reso fertili 300 ettari di terreno lasciati in totale abbandono. Quali sono i tempi di approvazione, delle proposte? Giovedì si riunisce la commissione ambiente alla Regione per esaminare in generale la questione dei parchi. Un'accelerata è necessaria visto che per il parco di Veio è in atto il tentativo di approvare progetti di costruzione prima dell'entrata in vigore della legge. Uno dei problemi più grossi del parco comunque rimane la gestione, sarebbe utile un'unica agenzia, che riesca a gestire il verde non solo per tutelare ma anche per valorizzare, le aree. L'architetto Amadio, della Lega Ambiente, ha lanciato anche un Sos per il bosco di Roncigliano, 800 ettari a 30 chilometri da Roma, già presi di mira dalla speculazione.

DA LETTORE A PROTAGONISTA DA LETTORE A PROPRIETARIO ENTRA nella Cooperativa soci de «l'Unità»

Sez. Universitaria del Pci ASSEMBLEA martedì 16 ottobre ore 17, c/o Facoltà di Lettere 2° aula «IDEE E PROPOSTE PER IL PROGRAMMA»

«AMO ESTA ISLA» Festa organizzata dall'associazione ITALIA-CUBA DI ROMA per la presentazione delle attività '90/91. Oggi, 13 ottobre 1990 dalle ore 20, in via Principe Amedeo, 188 MUSICA DEI DIAPASON COCKTAIL-BAR piatti tipici INGRESSO LIBERO

CGIL-LAZIO Seminario: IL SINDACATO DI FRONTE ALLA RIFORMA DELLE AUTONOMIE LOCALI Roma, 16 ottobre 1990 Sala «A. Fredda» via Buonarroti, 12

ACEA AZIENDA COMUNALE ENERGIA ED AMBIENTE SOSPENSIONE DI ENERGIA ELETTRICA Per urgenti lavori di ampliamento della rete in cavb, domani 14 ottobre, tra le ore 8 e le ore 16 circa, potrebbe essere sospesa l'erogazione di energia elettrica (per un periodo non superiore alle due ore) alle utenze ubicate nella zona del centro storico compresa tra Piazza Colonna, Fontana di Trevi e Campo Marzio.



Da Tor Lupara a palazzo Valentini per chiedere aule e servizi

Di buon mattino, si sono radunati sotto il palazzo della Provincia (nella foto). Gli studenti dell'istituto tecnico di Tor Lupara, ieri, hanno disertato la scuola, protestando per le condizioni in cui sono costretti a studiare: aule poche e servizi zero. Contemporaneamente, davanti alla elementare Pistelli di via Montezebio (quartiere Mazzini), i genitori degli alunni hanno organizzato un sit-in. Chiedono il ripristino del tempo pieno, soppresso perché gli insegnanti di sostegno vengono utilizzati per colmare i buchi tra il personale.